BOZZA DI DDL

“Promozione e riconoscimento dei Distretti Produttivi”

Articolo 1

Finalità ed oggetto della legge

1. La Regione Puglia promuove, sostiene e favorisce le iniziative ed i programmi di sviluppo tesi a rafforzare la competitività, l'innovazione, l'internazionalizzazione, la creazione di nuova e migliore occupazione e la crescita delle imprese che operano nei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'artigianato, dell'industria, del turismo, del commercio e dei servizi alle imprese.
2. La presente legge disciplina, nell'ambito della più generale azione di sostegno allo sviluppo del sistema produttivo, i criteri di individuazione e le procedure di riconoscimento dei Distretti Produttivi nonché le modalità di attuazione degli interventi per lo sviluppo distrettuale.
3. La Regione adegua le proprie normative vigenti in materia di occupazione, trasferimento tecnologico, società dell'informazione, politiche energetiche, mitigazione dell'impatto ambientale, formazione professionale, consorzi e attività professionali e qualificazione della produzione al fine di offrire ai Distretti Produttivi strumenti mirati per il loro consolidamento e il loro sviluppo.
4. La Regione include i Distretti Produttivi nei suoi programmi di intervento al fine di offrire ai sistemi di piccole e medie imprese strumenti per accrescerne la competitività e la capacità innovativa, per ampliare la presenza sui mercati esteri; per intensificare i processi di crescita dimensionale; per favorire la nascita e lo sviluppo di nuova imprenditorialità in particolare nelle attività a più alto contenuto tecnologico.

Articolo 2

Definizioni

1. Il Distretto Produttivo è caratterizzato dalla compresenza:
 - a) di una significativa concentrazione di imprese fra loro integrate in un sistema produttivo rilevante, caratterizzato, anche, dalla compresenza di imprese leader;
 - b) di un insieme di attori istituzionali e sociali aventi competenze ed operanti nell'attività di sostegno all'economia locale.
2. Il Distretto Produttivo è espressione della capacità del sistema di imprese e delle istituzioni locali di sviluppare una progettualità strategica comune che si esprime in un Programma per lo sviluppo del Distretto, in conformità agli strumenti legislativi e programmatori regionali vigenti.
3. I Distretti Produttivi possono assumere le seguenti configurazioni:
 - a) reti di imprese, legate per tipo di specializzazione orizzontale (comparti produttivi) e/o verticale (filiere produttive) per attività collegate ed integrate, appartenenti ad uno o più ambiti

territoriali anche non confinanti tra loro, con il coinvolgimento delle istituzioni operanti nei suddetti ambiti;

- b) distretti produttivi ad elevato contenuto tecnologico (c.d. Distretti Tecnologici) nei quali ha maggiore rilevanza la presenza di soggetti dediti alle attività di Ricerca e Sviluppo (Università, centri di ricerca pubblici e privati, laboratori di imprese innovative).

4. Nel caso dei Distretti Produttivi che interessano territori di più regioni, anche al di fuori del territorio nazionale, i benefici del Programma di sviluppo sono estesi anche alle imprese localizzate nelle altre regioni secondo i criteri previsti da appositi accordi stipulati tra la Regione Puglia e la Regione e/o Paese che include gli altri territori. L'accordo, compatibilmente con la normativa nazionale e comunitaria in materia, stabilirà gli obiettivi generali da realizzare, le condizioni giuridiche e gli impegni finanziari vincolanti per le Regioni partecipanti.

Articolo 3

I soggetti

1. I soggetti che possono promuovere il riconoscimento di un Distretto Produttivo sono:

- a) imprese operanti nel territorio regionale;
- b) associazioni di categoria e sindacali di rilevanza regionale e rappresentate in seno al CNEL.

2. Possono partecipare alle procedure di riconoscimento di un distretto produttivo: Enti e associazioni pubbliche, aziende speciali, Camere di Commercio, società a partecipazione pubblica; Associazioni private, fondazioni, consorzi e associazioni non formalizzate; Università, Istituzioni pubbliche e private riconosciute e attive nel campo dell'istruzione e della formazione professionale e della promozione, dell'innovazione e della ricerca finalizzate allo sviluppo del sistema produttivo.

Articolo 4

Nucleo promotore del Distretto Produttivo

1. Per giungere al riconoscimento di un Distretto Produttivo, i soggetti di cui all'articolo precedente, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e funzioni, promuovono nei confronti della Regione un'azione volta al riconoscimento del Distretto Produttivo, costituendo un Nucleo Promotore del Distretto mediante la sottoscrizione di un Protocollo di Intesa che deve prevedere l'adesione di un numero significativo di imprese, comunque non inferiore a trenta, nonché delle associazioni di categoria più rappresentative del settore cui fanno riferimento le imprese e delle associazioni sindacali.

2. Nel caso di Distretti Tecnologici il Nucleo Promotore dovrà prevedere l'adesione di almeno dieci imprese e la presenza significativa di soggetti del mondo della ricerca, della formazione e dell'innovazione.

3. Il Protocollo di Intesa previsto dal precedente comma deve individuare le motivazioni alla base dell'avvio del Distretto, i principali obiettivi e le caratteristiche dei progetti più significativi che si intendono avviare al fine di valorizzare il sistema produttivo locale. Il Protocollo d'Intesa deve prevedere la esatta composizione del Comitato di Distretto in modo che sia garantita la rappresentanza delle imprese, degli Enti Locali e delle Parti Sociali.

4. Qualora vengano presentate istanze differenti che per ambito geografico e/o settoriale contengano sovrapposizioni o complementarità, la Giunta Regionale può proporre aggregazioni volte a semplificare e rendere più efficace l'impatto territoriale degli interventi.

5. L'istanza per il riconoscimento di un Distretto Produttivo deve essere presentata alla Regione Puglia entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge e successivamente dal primo al 28 febbraio di ogni anno, depositando il Protocollo di Intesa di cui al precedente comma 2.

6. La Giunta Regionale, entro 30 giorni a decorrere dal termine di presentazione di cui al precedente comma 4, valuta l'ammissibilità dell'istanza presentata, sulla base dei criteri stabiliti nell'art. 1 della presente legge ed in base agli indirizzi di politica di sviluppo economico della Regione e, accertato che la composizione del Comitato di Distretto prevista dal precedente comma 3 sia rappresentativa, provvede sull'ammissibilità dell'istanza presentata e riconosce il Nucleo Promotore del Distretto Produttivo.

Articolo 5 ***Comitato di Distretto Produttivo***

1. Il Nucleo Promotore del Distretto Produttivo, dopo l'avvenuto riconoscimento, avvia la costituzione del Comitato di Distretto, formato dai rappresentati degli imprenditori, delle istituzioni locali e delle parti sociali, nel rispetto di quanto indicato nel Protocollo d'Intesa. Il Nucleo Promotore cessa le sue funzioni al momento della nomina del Comitato di Distretto.

2. Il Comitato di Distretto svolge i seguenti compiti:

- a) redige e coordina l'adozione del programma di sviluppo del distretto produttivo e ne promuove l'attuazione;
- b) promuove l'utilizzo degli strumenti e delle risorse delle politiche industriali comunitarie, nazionali e regionali;
- c) esprime proposte e pareri alla Giunta Regionale in materia di politica industriale regionale;
- d) organizza ed effettua le procedure di il monitoraggio delle diverse fasi di realizzazione del programma di sviluppo del Distretto;
- e) convoca ogni sei mesi, ovvero ogni qualvolta lo ritenga necessario, i rappresentanti delle imprese e delle istituzioni che sottoscrivono il Programma di sviluppo di cui all'art. 7.

3. Il Comitato di Distretto si intende definitivamente formato nel momento in cui tutti i rappresentanti previsti dal Protocollo d'Intesa sono stati formalmente nominati. La mancata nomina dei propri rappresentanti in seno al Comitato, decorso il termine di 30 giorni dalla formale richiesta da parte del Nucleo Promotore, costituisce rinuncia alla designazione.

4. Il Comitato di Distretto si riunisce la prima volta su convocazione del Nucleo Promotore. In tale riunione elegge il Presidente ai sensi dell'articolo 6. Dopo tale elezione, il Comitato viene convocato dal Presidente ed è regolarmente costituito con la presenza di almeno la metà dei componenti in carica e delibera a maggioranza assoluta degli intervenuti.

5. I componenti del Comitato di Distretto possono essere rieletti una sola volta.

6. Il Comitato di Distretto, al fine di una migliore funzionalità, fissa un regolamento interno che viene presentato alla Giunta Regionale contestualmente al Programma di sviluppo del Distretto di cui all'articolo 7 della presente legge.

7. Il Presidente, 90 giorni prima della scadenza del Comitato di Distretto, promuove il rinnovo del Comitato.

8. Al Presidente e ai componenti il Comitato di Distretto per l'espletamento delle funzioni, non spetta alcun compenso.

Articolo 6 ***Presidente del Distretto Produttivo***

1. Il Comitato di Distretto elegge il proprio Presidente a maggioranza assoluta dei componenti. Nel caso di Distretti Tecnologici il Presidente deve essere espresso dai soggetti del mondo della ricerca, della formazione e dell'innovazione.

2. Il Comitato deve eleggere il Presidente entro la terza riunione e comunque entro 20 giorni dalla prima convocazione. Fino alla elezione del Presidente, la convocazione del Comitato è fatta dal componente più anziano dello stesso Comitato. In mancanza di elezione del Presidente nel termine previsto, il riconoscimento del Distretto Produttivo di cui all'art. 4, comma 6 si intende decaduto.

3. Il Presidente nomina un segretario del Comitato di Distretto, il quale può essere scelto anche al di fuori dalle persone designate tra i componenti del Comitato di Distretto.

4. Al Presidente compete:

- a) la rappresentanza del Distretto;
- b) la convocazione del Comitato;
- c) la vigilanza sullo stato di attuazione del Programma di sviluppo;
- d) la redazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma di sviluppo.

Articolo 7 ***Programma di sviluppo dei Distretti Produttivi***

1. Il Programma di sviluppo, redatto in modo e forma libera, ha durata triennale, può essere aggiornato periodicamente dal Comitato di Distretto e prevede:

- a) la descrizione dei punti di eccellenza e degli eventuali punti di criticità del Distretto;
- b) gli obiettivi generali e specifici di sviluppo;
- c) le azioni ed i connessi progetti da realizzare da parte dei soggetti sottoscrittori;
- d) i piani finanziari e temporali di spesa relativi alle azioni ed ai progetti da realizzare;
- e) l'entità ed il tipo di risorse pubbliche e private necessarie per la realizzazione di azioni e progetti.

2. I progetti previsti all'interno del Programma di sviluppo devono riguardare interventi di sistema alla realizzazione dei quali si candidano gruppi di soggetti sottoscrittori. Sono esclusi interventi che riguardano singole imprese.

3. Al Programma dovrà essere allegato un elenco dettagliato dei sottoscrittori e dei cofinanziatori con la chiara evidenziazione, per ciascuno di essi, di:

- ragione sociale e sede, sia legale che operativa;
- breve descrizione dell'attività svolta;
- solo per le imprese sottoscrittrici: numero degli addetti, comprensivo, oltre al titolare, di soli dipendenti a libro matricola e altri rapporti assimilati al lavoro dipendente.

4. Il programma dovrà essere sottoscritto con firma autografa:
- dal Presidente del Distretto
 - dai legali rappresentanti delle imprese;
 - dai legali rappresentanti, o aventi titolo, degli altri soggetti che concorrono alla formazione dei Distretti Produttivi così come definiti al precedente articolo 3.

Articolo 8

Procedure per l'approvazione e verifica del Programma di sviluppo del Distretto

1. Il Programma di sviluppo del Distretto dovrà essere presentato dal Presidente del Distretto contestualmente:
 - all'Assessorato regionale per lo sviluppo economico;
 - alle Province nel cui ambito territoriale opera almeno un terzo delle aziende che hanno sottoscritto il Programma di sviluppo.
2. Entro 30 giorni dalla ricezione del Programma le Province esprimono un sintetico parere motivato e non vincolante.
3. Trascorso tale termine la struttura regionale procede alle determinazioni di competenza.
4. Entro 30 giorni dalla ricezione dei pareri di cui al comma 2), l'Assessore regionale allo sviluppo economico con proprio decreto determina l'ammissibilità dei Programmi ed invia quelli ammessi alla Giunta Regionale per le determinazioni.
5. L'Assessore regionale allo sviluppo economico per le attività di valutazione dei Programmi può avvalersi degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate dalla Regione.
6. Il Presidente del Comitato di Distretto trasmette all'Assessorato allo sviluppo economico entro il 28 febbraio di ogni anno una relazione contenente le informazioni utili a valutare lo stato di attuazione e gli eventuali aggiornamenti del Programma di sviluppo del Distretto.
7. L'Assessore regionale allo sviluppo economico, entro 30 giorni dal ricevimento degli aggiornamenti del Programma di sviluppo, esprime un proprio parere motivato.
8. L'Assessore allo sviluppo economico presenta annualmente al Consiglio Regionale una relazione sullo stato di attuazione della presente legge.
9. Eventuali nuovi Programmi o sostanziali variazioni di quelli già approvati, devono seguire le procedure di approvazione previste dal presente articolo.

Articolo 9

Risorse per la gestione e l'attuazione dei Programmi di sviluppo

1. La Regione concorre alla realizzazione dei Programmi di sviluppo dei Distretti Produttivi riservando ad essi quote di azioni e misure previste dalla legislazione regionale vigente.

2. Per l'individuazione delle modalità e delle forme di finanziamento degli interventi previsti nel Programma di sviluppo la Regione promuove specifici accordi di Programma, ai sensi della normativa vigente.

3. I contributi regionali per l'attuazione del Programma di sviluppo sono erogati a favore dei soggetti pubblici, privati o di natura mista responsabili dell'attuazione delle iniziative inserite nel Programma.

Articolo 10
Norma finanziaria

1. La Regione Puglia, per il perseguimento delle finalità di cui alla presente legge, non prevede alcun onere finanziario.